

MEDIAZIONE NOTARILE

Forme e linguaggi
tra Medioevo ed Età Moderna

A CURA DI

ALESSANDRA BASSANI - MARTA LUIGINA MANGINI - FABRIZIO PAGNONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

Mediazione notarile
Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica

Direzione

Giuliana Albini.

Comitato Scientifico

Ross Balzaretto, François Bougard, Renate Burri, Marta Calleri, Cristina Carbonetti, Maria Nadia Covini, Beatrice Del Bo, Jean-Baptiste Delzant, Bianca Fadda, Matteo Ferrari, Andrea Gamberini, Clelia Gattagrisi, Marina Gazzini, Paolo Grillo, Marta Luigina Mangini, Salvatore Marino, Liliana Martinelli, François Mé-nant, Hannes Obermair, Elisa Occhipinti, Fabrizio Pagnoni, Roberto Perelli Cippo, Daniel Piñol Alabart, Andreas Rehberg, Antonella Rovere, Kirsi Salonen, Francesco Senatore, Marianna Spano, Francesca Tinti, Folco Vaglianti, Giacomo Vignodelli, Martin Wagendorfer.

Comitato di Redazione

Francesco Bozzi, Elisabetta Canobbio, Marta Luigina Mangini (segretaria), Fabrizio Pagnoni, Giacomo Vignodelli.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - *Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV)* - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano le spese di pubblicazione.

In copertina: Pieter Brueghel il Giovane, *L'ufficio dell'esattore*, 1615, dettaglio, Art Gallery of South Australia, Adelaide. The Artchives / Alamy Stock Photo

Mediazione notarile
Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di Alessandra Bassani, Marta Luigina Mangini, Fabrizio Pagnoni

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Italia

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI

ISSN 2612-3606
ISBN 9788891930941 (edizione cartacea)
ISBN 9788891931177 (edizione digitale)
DOI 10.17464/9788891931177

Tutti i diritti riservati
© 2022 Pearson Italia, Milano-Torino

Il presente testo è di proprietà di Pearson Italia la quale non è associata, né direttamente né indirettamente, a eventuali marchi di terzi che venissero richiamati per gli scopi illustrativi ed educativi che ha la pubblicazione.

Per quanto riguarda i volumi pubblicati all'interno di convenzioni con le Università, si fa riferimento a quanto previsto dalla convenzione stessa.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Pearson non si assume alcuna responsabilità per i Materiali pubblicati da terze parti sui propri siti Web e/o piattaforme o accessibili, tramite collegamenti ipertestuali o altri "collegamenti" digitali, a siti ospitati da terze parti non controllati direttamente da Pearson ("sito di terze parti"). Per approfondimenti si invita a consultare il sito pearson.it

I nostri libri sono ecosostenibili: la carta è prodotta sostenendo il ciclo naturale e per ogni albero tagliato ne viene piantato un altro; il cellofan è realizzato con plastiche da recupero ambientale o riciclate; gli inchiostri sono naturali e atossici; i libri sono prodotti in Italia e l'impatto del trasporto è ridotto al minimo.

Progetto grafico di copertina: Heartfelt Studio

Realizzazione editoriale: Andrea Astolfi

Stampa: Rotomail, Vignate (MI)

ISBN 9788891931177

www.pearson.it

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma **UNI EN ISO 9001:2015** per l'attività di **progettazione, realizzazione e commercializzazione** di: • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001

Sommario

Alessandra Bassani - Marta Luigina Mangini - Fabrizio Pagnoni, <i>Premessa</i>	VII
Francesca Pulitanò, <i>Alle origini del ruolo di mediazione del notaio</i>	1
Alessandra Bassani, <i>L'attività di mediazione del notaio nella Summa di Rolandino</i>	27
Marta Calleri, <i>Le 'ultime parole'. Il ruolo di mediatore del notaio nel fine vita</i>	49
Valentina Ruzzin, <i>Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (sec. XII-XIII)</i>	67
Marta Luigina Mangini, <i>Limes/limen. Per una storia delle legature dei registri notarili come spazi di mediazione (secoli XII-XV)</i>	91
Paolo Buffo - Fabrizio Pagnoni, <i>La mediazione notarile nelle contabilità dei poteri due e trecenteschi: un primo questionario</i>	119
Elisabetta Fusar Poli, <i>Opere d'arte e strumenti di diritto. Suggestioni per un dialogo dalle carte notarili d'età moderna</i>	149
Stefania Salvi, <i>Notai di età moderna mediatori? Qualche riflessione sul ruolo del notaio nella Lombardia austriaca (XVIII secolo)</i>	167

Premessa

di Alessandra Bassani - Marta Luigina Mangini -
Fabrizio Pagnoni

in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Italia

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788891930941

ISBN (edizione digitale) 9788891931177

DOI 10.17464/9788891931177_01

Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna
Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 9788891930941 (edizione cartacea)

ISBN 9788891931177 (edizione digitale)

DOI 10.17464/9788891931177_01

Premessa

Alessandra Bassani
Università degli Studi di Milano
alessandra.bassani@unimi.it

Marta Luigina Mangini
Università degli Studi di Milano
marta.mangini@unimi.it

Fabrizio Pagnoni
Università degli Studi di Milano
fabrizio.pagnoni@unimi.it

Il volume costituisce il primo dei risultati scientifici elaborati nell'ambito del gruppo di ricerca LIMEN (*Linguaggi della Mediazione Notarile tra Medioevo ed Età Moderna*)¹: un progetto presentato nel luglio 2019 al Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano e finanziato con il riconoscimento del *seal of excellence 2020*. Al gruppo afferiscono studiosi appartenenti a quattro diversi dipartimenti dell'Ateneo milanese: Marta Luigina Mangini (che è *principal investigator*) e Fabrizio Pagnoni per il Dipartimento di Studi storici che è il capofila del progetto, Alessandra Bassani per il Dipartimento di Diritto pubblico italiano e sovranazionale, Francesca Pulitanò per quello di Diritto privato e storia del diritto e Fabio Scirea per quello di Beni culturali.

Scopo del progetto è quello di promuovere lo studio del notariato italiano ed europeo, con particolare riferimento al ruolo di mediazione svolto dai professionisti della scrittura; a modalità, tempi e spazi in cui tale ruolo si affermò; a forme,

¹ <https://sites.unimi.it/limen/>.

linguaggi, tecniche che veicolano questa peculiare funzione. Come è noto, il notariato costituisce una delle categorie professionali meglio documentate e analizzate nell'esercizio della propria attività grazie ai risultati di oltre due secoli di studi sviluppati *in primis* da parte di diplomatisti, storici e storici del diritto che ne hanno approfondito competenze, funzioni, profili istituzionali, rapporti con il potere, fisionomia sociale e tipologie documentarie contribuendo a tracciare uno sfaccettato prisma identitario della categoria. Tuttavia, nell'ambito delle ampie indagini fin qui sviluppate, il tema delle conoscenze e delle abilità espresse dai notai nell'interpretare e rielaborare concetti e idee (attingendo non solo a strumenti della comunicazione scritta e orale, ma anche a quelli propri della cultura grafica-espressiva-artistica, materiale-artigianale e ragionieristico-contabile) è rimasto sullo sfondo, non assumendo mai al ruolo di chiave interpretativa di approccio all'argomento.

Muovendo da questa constatazione, il progetto LIMEN si è assunto il compito di mettere a fuoco la dimensione operativa del notariato, volutamente intesa nella sua accezione più ampia, con un ventaglio di possibilità che spazia dalla riflessione sul ruolo di mediazione incarnato dai professionisti della scrittura all'analisi delle forme e dei linguaggi in cui questa si sostanzia e si manifesta. Lungi dalla pretesa di voler esaurire tutte le possibili declinazioni di un tema così ampio e per molti aspetti inedito, i contributi raccolti in questo volume intendono perlomeno offrire una prima occasione di riflessione utile ad elaborare un articolato questionario problematizzante.

In effetti, rileggere la storia del notariato a partire da questa prospettiva ha consentito di porre sul tavolo importanti spunti interrogativi e di tematizzare questioni ancora in larga parte inevase. Il concetto stesso di mediazione (che, come avverte nel suo saggio Francesca Pulitanò, «si presta a diversi livelli di lettura») è stato di volta in volta declinato secondo prospettive differenti e al tempo stesso complementari: innanzitutto nella sua dimensione storico-istituzionale, analizzando dunque i contesti entro i quali i notai si incaricarono di dare risposta alle esigenze di gruppi sociali, poteri e istituzioni, i 'contenuti' della mediazione richiesta loro e le modalità con cui essi seppero interpretare questo ruolo nodale. In stretta correlazione a ciò, ampio spazio è stato dedicato alla dimensione tecnica o, se si vuole, alle 'forme' entro le quali questo ruolo di mediazione si esplicitò: da qui l'attenzione per l'ampio ventaglio di stili, linguaggi e saperi messi in campo dai professionisti della scrittura dietro i quali – come nota Marta Mangini – «si scorgono fonti e connessioni che spaziano dall'ambito strettamente artigianale, a quello notarile, o ancora a quello artistico e alla letteratura e, più diffusamente, alla cultura di una realtà» che grazie a questi professionisti venne mediata e in qualche modo ne uscì ritratta.

A tali sollecitazioni si è provato a rispondere mediante un approccio interdisciplinare e complementare per metodi e fonti impiegate e adottando una pro-

spettiva cronologica di lungo periodo: elementi che a nostro modo di vedere costituiscono la condizione necessaria per provare ad avvicinarsi al tema della mediazione notarile, le cui premesse teoriche sono rintracciabili in età classica e tardoantica, ma le cui linee di sviluppo giunsero a maturazione nel medioevo e nella prima età moderna.

Date queste premesse, si sono compiuti affondi in varie direzioni, prendendo le mosse dal riconoscimento proposto da Francesca Pulitanò delle svariate declinazioni assunte nel diritto romano dal concetto di mediazione – tra oralità e produzione dell’effetto giuridico, tra volontà effettiva e contenuto della riproduzione documentale, tra versione scritta dell’atto e funzione probatoria in ambito processuale, tra ignoranza della parte ed efficace redazione dell’atto, e ancora mediazione tra rilevanza privata e pubblica dell’atto stesso – tradottesi in età classica, postclassica e giustiniana in una pluralità di interpreti, di possibilità interpretative e di realizzazioni formali.

Nel caso poi del notaio medievale, come ha sottolineato Alessandra Bassani, il ruolo di «raccordo fra la vita e la pergamena si esplica in modo assai diverso a seconda che la mediazione operata si applichi ad atti *mortis causa*, come i testamenti, o ad atti *inter vivos*, come i contratti». I primi, su cui si sofferma anche il saggio di Marta Calleri, rappresentano senza ombra di dubbio la tipologia documentaria che più di altre si presenta quale «prisma di rifrazione del tessuto dei rapporti umani, culturali e religiosi»², luogo in cui i professionisti della scrittura sono chiamati ad accogliere e insieme elaborare la tensione ideale e al contempo reale tra le *solemnitates* del diritto e la *voluntas* espressa dalla viva voce dei testatori. E se poi dallo studio dei testamenti, che riverberano in modo così nitido le istanze e le contraddizioni tipiche del contesto emotivo, familiare, economico e socio-istituzionale di cui non solo i clienti ma anche i notai erano parte, si volge lo sguardo ad altre tipologie di atti – ad esempio i legati per la restituzione delle usure (*male ablata*) e i contratti di discepolato e di scrittura – si scorge, come nota ancora Bassani, una ancor più ampia e «complessa rete spirituale e culturale che sta al fondo della società medievale, che la sostiene e la innerva, e che rischia di non essere colta ove non la si osservi con le giuste coordinate».

Anche spostando l’attenzione su altri tipi di documentazione, il tema della ‘qualità’ della mediazione offerta dai notai rivela le sue potenzialità. Si pensi ad esempio al rapporto fra notariato, poteri (laici ed ecclesiastici) e contabilità, analizzato in questo volume da Paolo Buffo e Fabrizio Pagnoni entro una cornice comparativa che spazia dalla Francia sud-orientale all’Italia settentrionale bas-

² BARTOLI LANGELLI, *Nota introduttiva*, in *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa*. Atti dell’incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983, a cura di A. BARTOLI LANGELLI, Perugia 1985, pp. IX-XVII: XIV.

somedievali: ne emerge un quadro plurale che consente non solo di riarticolare e porre a verifica l'assunto della centralità notarile nelle prassi contabili dell'epoca, ma anche di comprendere più nel dettaglio le ragioni e finalità per cui i professionisti della scrittura si videro affidare/si ritagliarono uno spazio eminente nella redazione (o nella tenuta) delle scritture amministrative e contabili dell'area.

Analoga ricchezza di prospettive si coglie se dalle tipologie documentarie si volge l'attenzione verso ambiti di indagine inediti. Basti pensare in primo luogo al problema delle materie e delle forme di cui si sostanziano gli strumenti della professione (supporti scrittori, legature, strutture fascicolari etc.) che, come evidenza nel suo saggio Marta Mangini, i notai dimostrano non solo di conoscere, ma anche di saper sfruttare in modo non meno sapiente e calibrato di quanto non facessero con le parole di cui erano composti i loro atti. Ne deriva così un modo inaspettato di osservare, descrivere e valorizzare le legature dei protocolli d'abbreviature, a lungo considerate come *parerga*, secondarie, collaterali rispetto al testo dei documenti e perfino alla struttura fascicolare dei manoscritti cui appartengono. Esse invece, nella loro «natura paradossalmente ambigua e ibrida – al contempo di *limes* e *limen* –», si rivelano ricche di potenzialità euristiche attraverso le quali intravedere l'incredibile ragnatela di fonti e di connessioni che educavano e nutrivano incessantemente la capacità espressiva del notariato medievale italiano.

Muovendosi entro un binario interpretativo simile, un significativo affondo è stato rivolto anche alle capacità grafico-figurative dei notai, frutto tanto della loro formazione specifica quanto «delle istanze più alte della riflessione poetico-teorica» offerta dal mondo artistico nel quale essi erano a vario titolo calati³. In quest'ambito, lo studio di Valentina Ruzzin fornisce una nuova lettura dei variegati segni e disegni derivanti «dall'elaborazione personale o dall'esercizio di copiatura di *signa* propri delle forme di validazione, e poi segni funzionali al dettato, alla sua struttura o, ancora, al corretto esercizio generale dell'attività», quando non anche «all'elaborazione del tutto libera e accessoria, che riguarda la dimensione più personale dello scrivente».

La preziosa funzione sociale e culturale garantita dalla mediazione dei professionisti della scrittura è ribadita da un'angolatura ancora diversa, quella dell'arte vista come oggetto di interesse dell'attività notarile tra XV e XVII secolo. Si inserisce in questa prospettiva l'originale percorso di Elisabetta Fusar Poli, che propone un metodo per indagare il ruolo ricoperto dai notai nel complesso processo che investe opere ed oggetti d'arte (sin dalla fase della committenza e, poi, nelle molteplici modalità della loro circolazione). Gli esiti di questa innovativa

³ M. VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna 2000), a cura di M. MEDICA, Venezia 2000, pp. 75-83: 76.

impostazione rimangono aperti: da un lato, gli atti *inter vivos* appaiono come veri e propri 'cantieri' all'interno dei quali la mediazione fornita dai professionisti della scrittura permette di tradurre le volontà di committenti, contraenti, artisti, nonché di polarizzare una «costellazione di rapporti e interessi» diversi. Dall'altro lato gli atti *mortis causa*, fonti preziose per l'analisi della circolazione di opere e oggetti artistici, si rivelano allo stesso tempo un indicatore di importanti snodi culturali fotografati dall'opera del notaio: si pensi ai «primi significativi esempi di destinazione *ad publicum* dell'opera o delle collezioni d'opere» o più in generale alla «preoccupazione per il valore, non solo individuale o familiare delle opere (in quanto beni), ma anche 'universale' o collettivo delle stesse».

La pluralità di approcci offerti dal tema della mediazione consente di rinnovare lo studio del notariato anche ben al di là della stagione medievale. La multifunzionalità della figura del notaio trova in effetti una sua significativa conferma anche in età moderna, come emerge dall'approfondita ricerca di Stefania Salvi: le risorse dispiegate da questi professionisti, che in antico regime conservano, e forse rafforzano il proprio «ruolo di mediazione non soltanto giuridica, ma pure sociale e culturale» consentirono loro di sopravvivere in un mutato contesto sociale ed istituzionale come «una categoria professionale che oggi definiremmo 'multitasking', tutt'altro che appiattita in un unico sbocco professionale, bensì connotata da una spiccata duttilità».

Molteplici, dunque, sono gli spunti offerti dai saggi qui raccolti: il taglio problematizzante conferito dagli autori ai rispettivi contributi fa di questo volume non un punto di arrivo, ma una prima, importante occasione di confronto interdisciplinare attorno al tema della mediazione notarile, da cui speriamo germigneranno in futuro nuove piste di ricerca e nuovi approfondimenti scientifici.

In conclusione, vogliamo esprimere la nostra gratitudine verso gli enti e le istituzioni che hanno sostenuto quest'iniziativa scientifica, *in primis*, ovviamente, ai dipartimenti di Studi storici, Diritto pubblico italiano e sovranazionale, Diritto privato e storia del diritto, Beni culturali, nonché ai rispettivi direttori. Un ringraziamento particolare meritano poi l'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti e il Centro Studi Interateneo *Notariorum Itinera*, che hanno patrocinato le attività scientifiche fin qui organizzate nell'ambito del progetto LIMEN. Un pensiero va infine a Giuliana Albini e al comitato scientifico di *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, che hanno accolto la proposta di pubblicare i risultati della nostra ricerca nei *Quaderni* della rivista.